

[Nel primo versetto del capitolo 14] Paolo ci esorta:

*Desiderate l'amore e cercate ardentemente i doni spirituali ...*(14:1)

Prima ci ha detto di desiderare ardentemente i doni maggiori. Ora, di nuovo dice la stessa cosa.

*... cercate ardentemente i doni spirituali, ma soprattutto che possiate profetizzare, perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a Dio; poiché nessuno lo comprende, ma egli in spirito proferisce misteri ...*[o segreti divini] (14:1-2)

Questo è un versetto molto interessante. Se tu parli in una lingua sconosciuta, tu stai parlando a Dio. In altre parole, è un dono tramite il quale uno può essere aiutato nella sua adorazione a Dio, o nel suo comunicare con Dio. Perché comunicando in lingue, dato che non capisci quello che dici, tu aggiri il canale ristretto del tuo intelletto.

Vi siete mai sentiti come se quello che sentite va oltre la vostra capacità di espressione? Io mi sento spesso così. Specialmente quando mi trovo nel mondo delle cose spirituali. Quando sono davanti alla bontà di Dio, alla benedizione di Dio, o alla grandezza di Dio, al carattere di Dio. Quando mi metto a riflettere su queste cose di Dio: la grandezza del Suo amore, la Sua potenza, la Sua gloria; quando inizio a pensare a tutto quello che ha fatto per me, io che sono niente, all'improvviso mi sento come se nell'esprimere a Dio il mio ringraziamento, la mia gratitudine, la lingua diventa una barriera. Non riesce ad esprimere veramente quello che sento, è inadeguata, insufficiente. Perché cerco di esprimere tutto questo attraverso il linguaggio, ma il mio vocabolario è così ristretto. E farlo passare per il canale ristretto del mio intelletto, è come farlo passare per un imbuto, e non ci passa, perché è la vastità dello

Spirito che passa ora per l'imbuto stretto, il mio intelletto. È così piccolo, così ristretto! Così Dio ci ha dato un dono per cui possiamo aggirare il canale ristretto del nostro intelletto e possiamo entrare nella piena adorazione di Lui.

Il mio spirito, ora è unito con il Suo Spirito, e diventa come un fiume in piena di amore, di gratitudine, che esprime la Sua grandezza e la Sua gloria, mentre sono lì che lodo e glorifico il Dio che adoro e che servo. Ed è piuttosto piacevole poter aggirare il canale ristretto dell'intelletto, nell'adorazione. Savonarola un giorno disse: "Quando la preghiera raggiunge il suo apice, le parole diventano impossibili". Non ci sono parole per esprimere le cose dello Spirito. Questo vocabolario non è ancora stato sviluppato. E così il Signore mi aiuta nel mio esprimere i Suoi segreti divini. L'adorazione, la lode del mio spirito nei Suoi confronti, per mezzo del dono delle lingue. E mi aiuta nella mia adorazione e nella mia lode. Perché quando parlo in lingue in realtà sto parlando a Dio, anche se non capisco, e gli sto dicendo le cose dello Spirito, perché è Lui che mi aiuta nel lodare e nell'adorare il Padre; e nel glorificare Gesù Cristo.

Un'altra capacità è quella di offrire a Dio una preghiera secondo la Sua volontà. Perché lo Spirito sovviene anche alle nostre debolezze, Romani capitolo 8: "perché non sappiamo ciò che dobbiamo chiedere in preghiera [o non sappiamo come pregare], come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri ineffabili". Quindi lo Spirito ci aiuta nella nostra vita di preghiera. Sia con sospiri ineffabili, che non si possono esprimere a parole, o con parole che si pronunciano, ma sono ispirate dallo Spirito, parole che esprimono la preghiera a Dio secondo la volontà di Dio in una situazione particolare, quella di cui sto pregando.

Quindi un dono grazie al quale sono edificato io, un dono da cui traggio beneficio io, che benedice me. Ma nel desiderare i doni, è meglio desiderare il dono di profezia che il dono delle lingue. Cercate i doni spirituali, ma soprattutto che possiate

profetizzare. Perché il dono delle lingue è solo per il mio beneficio personale, quando esprimo a Dio la mia adorazione e la mia lode, con l'aiuto dello Spirito.

*Chi profetizza, invece, parla agli uomini per edificazione, esortazione e consolazione (14:3)*

Quindi il dono di profezia ha un beneficio molto più esteso.

L'attività del profeta nel Nuovo Testamento non era tanto quella di prevedere il futuro, quanto quella di proferire. Proferire la verità di Dio alla gente. E quando proferiamo la verità di Dio alla gente, essi vengono edificati nella loro fede. Sono edificati nella loro relazione con Gesù Cristo. Sono edificati nella loro comunione con il Signore. Quando proferiamo la verità di Dio, essi vengono esortati nel loro cammino con il Signore; nel loro impegno con Gesù Cristo; nell'abbandonare la carne, per vivere e camminare secondo lo Spirito. E vengono esortati a confidare nel Signore, ad affidarsi al Signore, a credere nel Signore. E poi sono consolati, quando proferiamo la Parola di Dio, perché capiscono che: "Tutto è nelle mani di Dio, e Lui si prenderà cura di ogni cosa, e Dio opererà! E se solo aspetto con pazienza, vedrò l'opera di Dio e glorificherò e loderò il Suo nome, e così sono consolato dalla Parola di Dio.

E così il dono di profezia ha un valore più ampio perché tutta la chiesa trae beneficio dal suo esercizio. Perché è edificata, è esortata, è consolata, è incoraggiata, che naturalmente è esortazione.

*Chi parla in altra lingua edifica se stesso ... (14:4)*

Questo ti edifica! È un'esperienza benedetta, un'esperienza che ti edifica!

*... ma chi profetizza edifica la chiesa. [Ora,] Io vorrei che tutti parlaste in lingue ... (14:4-5)*

Io vorrei che tutti voi aveste questa benedizione nella vostra vita di preghiera.

*... ma molto più che profetizzaste, perché chi profetizza è superiore a chi parla in lingue a meno che egli interpreti, affinché la chiesa ne riceva edificazione ... (14:5)*

Ora, qui è dove molti fanno un errore, perché credono che le lingue con l'interpretazione sono equivalenti alla profezia. Non è così. È un errore comune specialmente tra le chiese pentecostali, credere che le lingue con l'interpretazione siano equivalenti alla profezia. Le lingue, per quello che io posso comprendere dalle scritture, sono sempre, come dice Paolo qui al verso due, rivolte a Dio.

Se tornate con la mente al capitolo due degli Atti, quando tutti si radunano a Gerusalemme perché c'è stato questo fenomeno, e questi uomini e queste donne stanno parlando in altre lingue. Gli altri si meravigliano perché li sentono parlare nelle loro proprie lingue, e che fanno? Stanno glorificando e lodando Dio. Le loro lingue erano indirizzate a Dio. Non erano indirizzate alla gente.

Non stavano predicando in altre lingue... ma li sentirono glorificare Dio, dare lode a Dio. L'apostolo Paolo, fra un po' qui, ci mostrerà che non dovremmo parlare in altre lingue nell'assemblea pubblica, a meno che non c'è uno che interpreti; in modo che tutta la chiesa sia edificata. Perché se parli in lingue senza interpretazione, come fa la persona che sta seduta vicino a te, colui che occupa il posto del profano, come dirà: "o, si, Amen" al tuo ringraziamento dato che non comprende ciò che tu dici? A cosa dovrebbe dire: "Amen"? al tuo ringraziamento, il tuo rivolgere ringraziamenti a Dio. E Paolo continua dicendo: "Tu puoi anche rendere un bel ringraziamento!" oppure: "è un bel modo di lodare Dio, ma non senza l'interpretazione, perché altrimenti gli altri non possono essere edificati".

L'interpretazione, perché porta gli altri a comprendere la tua adorazione e la tua lode a Dio, quella li edifica. Quando tu per lo Spirito dichiari la gloria, la potenza, la grandezza di

Dio... quando gli altri possono capire le tue parole di lode e di adorazione per il Signore, anche loro vengono edificati dalle tue lodi. Ora, se siete mai stati a delle riunioni particolari dove c'era questo dono? sono sicuro che quando avete visto questo fenomeno particolare delle lingue, se ci pensate bene c'è una incoerenza spesso. Per anni ho partecipato a delle riunioni pentecostali quando c'era il parlare in altre lingue in pubblico, loro lo chiamavano messaggi in lingue. E l'interpretazione spesso era di questo tipo: "Figliuolo mio, ascoltami, perché oggi ti chiamo per lodare Me. Figliuolo mio, ascolta la mia voce". E spesso l'interpretazione è rivolta alla gente perché Dio sta parlando loro. Infatti è sempre in prima persona: "Perché io, il Signore, ti dichiaro oggi che ti benedirò", e ne viene fuori un messaggio da Dio all'uomo.

Ho visto questo spesso nelle e specialmente nelle riunioni pentecostali. Significa forse che le lingue non sono genuine? No. Significa che l'interpretazione non era interpretazione. Quello che penso che succeda realmente in queste riunioni in cui ci sono queste manifestazioni è che c'è veramente qualcuno che sta esercitando il dono delle lingue, e che poi c'è qualcuno che esercita il dono di profezia, e non il dono dell'interpretazione delle lingue. Credo che questo sia un errore comune nelle chiese pentecostali oggi, ed è qualcosa di tipico delle chiese pentecostali in ogni luogo. Le lingue seguite dalla profezia, anziché seguite dalla interpretazione di ciò che è stato detto nella lingua sconosciuta.

Quindi, le lingue con l'interpretazione non sono l'equivalente della profezia, o la stessa cosa della profezia. Perché la profezia è quando Dio parla alla chiesa per edificare, esortare e consolare. Mentre le lingue sono rivolte a Dio, e si tratta di misteri divini, segreti, la bellezza, la gloria di Dio, quando il mio spirito adora Dio.

*Ma ora, fratelli, se venissi a voi parlando in lingue, che vi gioverei se non vi parlassi per mezzo di rivelazione, o di conoscenza, o di profezia, o di insegnamento? (14:6)*

In altre parole, quando io vengo qui per parlarvi, vengo per condividere con voi qualche rivelazione, qualche conoscenza, qualche profezia e qualche insegnamento. Se io vengo e parlo tutto il tempo in altre lingue, sarebbe tempo perso per voi. Ma se vi parlo per mezzo di rivelazione, di profezia, di parola di conoscenza, e di insegnamento, voi tutti siete benedetti e ne traete vantaggio. Perché prendiamo la Parola di Dio, e impariamo da essa; e cresciamo nella nostra relazione e nel nostro cammino con Dio. Il parlare in altre lingue sarebbe solo una serie di suoni senza significato. E che cosa ci fai con dei suoni senza significato! Così Paolo dice:

*Le cose inanimate stesse che emettono un suono ... (14:7)*

Ora, se io vengo e inizio a suonare il pianoforte, questo sarebbe sicuramente un suono senza significato per voi. Sarebbe solo un suono. Se a suonare fosse una pianista dotata, potrebbe benedirvi. E quindi ci sono cose come canne, o corde, che danno dei suoni, ma se uno non è capace, se prende la chitarra e inizia a colpire le corde, e le tue dita vanno a casaccio, voi non sentite nessuna melodia, non sentite nulla; è solo un mucchio di rumori. E allo stesso modo, le lingue possono essere solo un mucchio di rumori, a meno che non ci sia l'interpretazione. Come sapete che cantico sta suonando qualcuno se sta facendo solo del rumore con lo strumento? Non sapete quello che viene suonato.

*Se infatti la tromba dà un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia? (14:8)*

Ora, naturalmente, a quei tempi, e anche oggi è così, ci sono certi squilli di tromba per suonare la sveglia, di mattina. Altri per chiamare a colazione, altri per la posta, altri per le adunate; altri per suonare la carica, altri per la ritirata. Ognuno di questi suoni di tromba ha il suo messaggio particolare. Ta-ta-ta-ta, ta-ta... carica! Ognuno ha il suo significato. Ma se uno si alza e inizia a soffiare la tromba a casaccio, che facciamo a quel punto? Ci ritiriamo, carichiamo o

andiamo a fare colazione? È un suono incerto, sta solo facendo rumore, e non sai come rispondere a quel suono!

Allo stesso modo, le lingue possono essere senza significato. Non sai come rispondere. Non sai come reagire.

*Così anche voi, se con la lingua non proferite un parlare intelligibile, come si comprenderà ciò che è detto? ... (14:9)*

Quindi, alzarsi e parlare semplicemente alla gente in altre lingue è inutile. Non li prepara a niente. Non sanno come rispondere, se non parli in parole che possono comprendere, dicendo la semplice verità.

*... Sarebbe infatti come se voi parlaste all'aria. Vi sono, ad esempio, tante varietà di suoni di lingua nel mondo, e nessuno di essi è senza significato (14:9-10)*

Può darsi che stai dicendo qualcosa di veramente importante, ma chi lo sa?

*Se dunque io non comprendo il significato del suono ... (14:11)*

Parlare una lingua straniera è un'esperienza davvero molto interessante, perché potresti dire qualcosa di sciocco nella loro cultura. E quelli iniziano a urlare contro di te e a gridarti qualcosa nella loro lingua, e spesso sono felice che non capisco nulla. Non so come rispondere, ma sono felice che non capisco quello che dicono.

*Se dunque io non comprendo il significato del suono, sarò come uno straniero per chi parla, e chi parla sarà uno straniero per me. Così anche voi, poiché siete desiderosi di avere doni spirituali, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa [oppure, cercate quei doni che servono all'edificazione della chiesa]. Perciò chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare (14:11-13)*

Che possa esercitare il dono dell'interpretazione, in modo da esercitare il dono delle lingue in chiesa e nello stesso tempo edificare tutta la chiesa portando anche l'interpretazione.

*perché, se io prego in altra lingua, il mio spirito ben prega, ma la mia mente rimane infruttuosa (14:14)*

Non capisco nulla di quello che sto dicendo.

*Che si deve dunque fare? Pregherò con lo spirito, ma lo farò anche con la mente; canterò con lo spirito, ma canterò anche con la mente (14:15)*

Paolo sta semplicemente dicendo: "Ci sono volte nella mia preghiera personale, che prego in lingue; ci sono volte in cui prego in greco o in ebraico, le lingue che conosco. Ci sono volte che canto in lingue; ci sono volte che canto nella lingua che conosco.

*Tuttavia, se tu lodi Dio con lo spirito [cioè in lingue], colui che occupa il posto del profano, come dirà Amen, al tuo ringraziamento, poiché egli non comprende ciò che tu dici? Infatti tu puoi anche rendere un bel ringraziamento, ma l'altro non è edificato (14:16-17)*

E ora Paolo aggiunge questo, perché non vi facciate una impressione sbagliata di quello che sta cercando di dire.

*Io ringrazio il mio Dio, perché parlo in lingue più di voi tutti (14:18)*

Ora Paolo ci ha già detto che non lo fa in chiesa. In chiesa preferirebbe dire cinque parole comprensibili, in un lingua conosciuta, che diecimila in una lingua sconosciuta.

Perciò, se lui parla in lingue più di tutti loro, è chiaro che lo fa in privato, nel suo tempo di preghiera personale, nella sua cameretta. Io credo sinceramente che se una persona ha il dono delle lingue, il luogo più appropriato per esercitare questo dono sia la loro preghiera personale, quando per lo Spirito adorano Dio; con l'aiuto dello Spirito, dichiarando a Dio il loro amore, la Sua gloria, la Sua bontà, la Sua potenza, la Sua grandezza. Quindi...

*Io ringrazio il mio Dio, perché parlo in lingue più di voi tutti. Ma nell'assemblea preferisco dire cinque parole con la*

*mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole in altra lingua. Fratelli, non siate bambini di senno, ma siate bambini in malizia e uomini compiuti in senno (14:19-20)*

Quindi dovremmo cercare di avere senno, di capire le cose, di non essere dei bambini. Solo per quanto riguarda la malizia, dovremmo essere come bambini, ma quanto al senno, cercate di essere assennati, cercate di capire.

*Sta scritto nella legge: "Io parlerò a questo popolo in lingue straniere e con labbra straniere, ma neppure così mi ascolteranno", dice il Signore (14:21)*

Ora in Deuteronomio, al capitolo ventotto, nella legge, Mosè avverte il popolo d'Israele, alla fine del suo ministero, del fatto che avrebbero voltato le spalle a Dio, i loro nemici sarebbero venuti e li avrebbero vinti. E che avrebbero ascoltato per le loro strade parlare la lingua di quei popoli. Perché il giudizio di Dio sarebbe venuto su di loro quando loro avrebbero abbandonato Dio. E quindi udire parlare in altre lingue in realtà era per loro un segno del giudizio di Dio, dovuto al fatto che loro Gli avevano voltato le spalle.

Sembra che Paolo si riferisca a Deuteronomio ventotto, perché dice: "Sta scritto nella legge". Ma anche in Isaia, sempre al capitolo ventotto, è scritto: "Sarà infatti mediante labbra balbuzienti e mediante un'altra lingua che l'Eterno parlerà a questo popolo...ma essi non vollero dare ascolto". Ora questo avviene nel contesto in cui stanno prendendo in giro Isaia e il suo ministero. Quando dicono: "A chi vuole insegnare questo? Dovrebbe andare ad insegnare all'asilo! Dato che è così semplice e così basilare; il suo insegnamento è "precetto su precetto, regola su regola, un po' qui, un po' là". E prendevano in giro il suo metodo d'insegnamento. E per questo dice: "Sarà infatti mediante labbra balbuzienti e mediante un'altra lingua che l'Eterno parlerà a questo popolo, Egli aveva loro detto: "Ecco il riposo: fate riposare lo stanco; questo è il refrigerio!". Ma

essi non vollero ascoltare". Paolo evidentemente mette insieme questi due passi della scrittura. Dio parlerà mediante uomini di altre lingue. Il fatto che sentono queste lingue straniere, degli eserciti nemici, significa che sono stati catturati, Deuteronomio ventotto.

Ma neppure così mi ascolteranno, dice il Signore, questo da Isaia. In altre parole, persino con questo giudizio, riferendosi di nuovo a Deuteronomio, il giudizio non li ha fatti tornare a Dio.

*Pertanto le lingue sono un segno non per i credenti, ma per i non credenti mentre la profezia non è per i non credenti, ma per i credenti (14:22)*

Passo interessante, le lingue sono un segno per quelli che non credono. Ora, questo è un passo molto difficile della scrittura, perché sembrerebbe che il versetto successivo dica esattamente il contrario, di questo.

Nel giorno di Pentecoste vediamo che le lingue sono state davvero un segno per i non credenti. Perché nel giorno di Pentecoste, quando si radunano tutti questi giudei davanti a questo strano fenomeno, e li sentono parlare in altre lingue, sebbene fossero tutti dei galilei... lingue di tutto il mondo, e usavano queste lingue per lodare Dio e per glorificare il Signore. E quando Pietro spiega il fenomeno che loro stavano osservando, dando loro le basi scritturali, quando Pietro finisce il suo messaggio, lo Spirito Santo li compunge nel cuore ed essi dicono: "Che dobbiamo fare?", e Pietro risponde: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché la promessa è per voi e per i vostri figli e per tutti coloro che sono lontani, per quanti il Signore Dio nostro ne chiamerà". E circa tremila persone credono e si uniscono al corpo di Cristo quel giorno. Ora essi vengono attirati da quel fenomeno del parlare in lingue, e poi vengono toccati dallo Spirito Santo... in quel momento quello è un segno

per i non credenti; loro si convertono a Gesù Cristo come risultato del fenomeno che hanno osservato.

Mentre la profezia è più diretta verso quelli che credono, per incoraggiare, per fortificare, per consolare, per edificare. Ma nel versetto che segue sembra che Paolo dica l'esatto contrario.

*Se dunque, quando tutta la chiesa è riunita insieme, tutti parlano in lingue ed entrano dei profani o dei non credenti, non diranno che voi siete fuori di senno? (14:23)*

Ora, è possibile che Paolo qui si contraddica? No, sta solo facendo un caso ipotetico, probabilmente di quello che succedeva a Corinto. Quando la chiesa si riuniva, tutti iniziavano ad alzarsi in piedi e a parlare in altre lingue. Ora, se io andassi in una chiesa e vedessi che tutti si alzano e iniziano a parlare in lingue, direi: "Ei, questi sono tutti pazzi! Non capisco quello che succede qui", se fossi un non credente. Se ci devono essere le lingue nella chiesa, devono essere sottomesse alla regola che Paolo stabilisce qui.

Versetto 27.

*Se uno parla in altra lingua, si faccia questo da due o tre al più, e l'un dopo l'altro, e uno interpreti (14:27)*

Ora, se la chiesa si raduna e ci sono presenti dei non credenti, l'esercizio del dono delle lingue da parte di tutti nella chiesa porterebbe queste persone a pensare che sono pazzi. Non sarebbe più un segno per i non credenti; se non il segno che siete tutti pazzi. Ma se ci deve essere l'esercizio delle lingue... senza dubbio sembra che Paolo scoraggi l'esercizio delle lingue in chiesa: "Io personalmente" dice Paolo, "non lo farei in chiesa, preferisco farlo in privato", ma se viene fatto in chiesa, allora dovrebbe essere limitato a due o tre persone al massimo, uno dopo l'altro, e uno interpreti. Ora, altre restrizioni.

*Ma se non vi è chi interpreti, si taccia nella chiesa chi parla in altra lingua, ma parli a se stesso e a Dio (14:28)*

Sono completamente in disaccordo con chi si alza in piedi, parla in lingue e poi dice: "Dio mi ha fatto fare questo! Non mi potevo trattenere!". Paolo dice qui che tu ne hai il controllo. E se non c'è chi interpreti, e tu senti questo impulso e questa unzione, allora parla a te stesso e a Dio. È possibile, che davanti alla Parola di Dio, davanti allo Spirito che tocca il tuo cuore, sei benedetto così tanto... e alcune persone sanno rispondere al tocco di Dio solo con il parlare in lingue. E se questo è il caso, se tu sei stato particolarmente benedetto e vuoi lodare Dio per quello che hai ricevuto e imparato, allora fallo semplicemente in te stesso e davanti a Dio!

Ci sono volte in cui la chiesa si raduna, non l'intero corpo, ma si raduna in piccoli gruppi di preghiera, piccole cellule di preghiera, allora credo che ci possano essere altre regole da applicare. E credo che ci possa essere una maggiore libertà nell'uso delle lingue all'interno di questi piccoli gruppi; ma quando tutta la chiesa si raduna, e ci sono dei non credenti, allora ci sono delle regole molto precise da rispettare.

Qui a Calvary Chapel, perché la chiesa è molto grande, quando ci raduniamo tutti insieme, se ognuno si alzasse in piedi e iniziasse a parlare in lingue, ci sarebbe troppa confusione. Perciò, non lo permettiamo nelle riunioni, per evitare di far confusione. Numero uno: non conosciamo tutti quelli che potrebbero alzarsi.

Domenica scorsa c'erano dei personaggi davvero particolari fra di noi. Mi aspettavo che uno di loro si alzasse e iniziasse a parlare in altre lingue da un momento all'altro. Purtroppo, invece, parlavano una lingua comprensibile, e non è stato molte edificante

Ma ci sono persone con seri problemi psicologici, e queste persone sono attratte in special modo da queste riunioni dove c'è molta libertà, e loro si approfittano di questa libertà per soddisfare i loro bisogni psicologici. Ma nell'esercitare il

dono di profezia, e la parola di conoscenza e la parola di sapienza, mentre insegnamo la Parola, non sarebbe coerente per lo Spirito Santo interrompere se stesso, con parole in altre lingue e interpretazioni. Come ho detto, abbiamo i gruppi di preghiera, le cellule, e tutto il resto, dove c'è una maggiore libertà per l'esercizio di questo particolare dono, delle lingue con l'interpretazione. Ed è valido, non è che lo stiamo invalidando! Noi lo riconosciamo come un'opera dello Spirito e un dono di Dio, ma non lo esercitiamo nell'assemblea al completo, quando ci sono non credenti. In questo caso cerchiamo di limitarci.

*Ma se tutti profetizzano ed entra un non credente, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti (14:24)*

Ora, prima ha detto che la profezia non è per i non credenti, ma per i credenti... ma ho scoperto qualcosa di interessante al riguardo. Quando insegnamo la Parola di Dio, usando il dono di profezia, molto spesso, quando entrano dei non credenti, anche se la profezia è per il corpo, e serve per esortare e consolare, ed edificare il corpo... quando entrano dei non credenti - anche se il dono è rivolto al corpo - eppure tante volte vengono dette delle cose che colpiscono i loro cuori. Quando inizio a parlare di certi problemi in particolare, e faccio degli esempi, ci sono state persone che si sono arrabbiate con i loro amici che li avevano portati in chiesa, perché hanno pensato che fosse tutto programmato. Pensavano che i loro amici mi avessero detti tutto di loro prima che arrivassero, e così si sono arrabbiati pensando che era tutto studiato. Erano sicuri che qualcuno mi aveva riferito tutto di loro, perché mentre parlavo, lo Spirito Santo aveva iniziato a puntare il dito su tutti i problemi della loro vita.

E naturalmente molte volte quando una persona sente cose come queste è toccata dallo Spirito e si rende conto che Dio è reale, e che le cose di Dio sono reali. Anche se il dono viene esercitato per la chiesa, ci sono alcuni che sentendo l'insegnamento della Parola vengono convinti nei loro cuori

della realtà e della verità di Dio. Quindi la profezia ha un ruolo meraviglioso all'interno della chiesa, per edificare, per esortare, per consolare. E quando i non credenti ascoltano, non vanno via dicendo: "Voi siete pazzi!"; vanno via dicendo: "C'è qualcosa di reale lì".

*In questo modo i segreti del suo cuore vengono palesati e così, gettandosi con la faccia a terra, adorerà Dio, dichiarando che Dio è veramente fra voi. Che conviene dunque fare, fratelli? Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi, chi un salmo, chi un insegnamento, chi parole in altra lingua, chi una rivelazione, chi un'interpretazione ... (14:25-26)*

Ora qui hanno sbagliato nel mettere la punteggiatura. Nel greco non c'è la punteggiatura. Questo è stato fatto dai traduttori, e qui credo che abbiano fatto un errore mettendo un punto interrogativo dopo la parola *fratelli*. Il punto interrogativo dovrebbe essere dopo la parola *interpretazione*. Quindi la domanda è: "Che conviene dunque fare, fratelli, Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi, chi un salmo, chi un insegnamento, chi parole in altra lingua, chi una rivelazione, chi un'interpretazione?". In altre parole, i vostri incontri sono caotici, e tutti vogliono fare qualcosa in prima persona. Avete tutti o un salmo, o un'interpretazione...

Ora, dato che c'è questo errore nella punteggiatura, ci sono alcuni che dicono che quando la chiesa si raduna, questo è l'ordine che si deve avere. Quando vi incontrate, tutti voi dovrete avere o un salmo, o una canzone, o una profezia, o un'interpretazione; dovrebbe essere qualcosa di aperto e libero; tutti dovrebbero alzarsi e fare qualcosa. Questo è l'ordine giusto, secondo loro.

È come quando Chuck Junior era bambino e si comportava male e io lo prendevo e lo sculacciavo. E una volta volevo spiegargli perché era necessario che lo sculacciassi per avere infranto la regola. E gli ho detto: "Sai, piccolo Chuck, la Bibbia dice: "risparmia la verga a tuo figlio e lo vizierai". E lui mi ha

risposto: "Allora perché non lo fai?". "No, significa che se io risparmi la verga, finirò per viziarti". Ma lui l'aveva interpretato come un comando. Risparmia la verga e vizia tuo figlio: "Dovresti viziarmi papà!".

Allo stesso modo molti hanno interpretato questo come un comando. Ma non è un comando, è una riprensione; per le riunioni disordinate che avevano a Corinto. Ecco perché dà la prima regola: quando vi riunite...

*... si faccia ogni cosa per l'edificazione (14:26)*

Tutto quello che viene fatto, che sia per l'edificazione del corpo di Cristo. Che il corpo riceva il beneficio di essere edificato. Prima regola.

*Se uno parla in altra lingua [come abbiamo già visto], si faccia questo da due o tre al più, e l'un dopo l'altro, e uno interpreti. Ma se non vi è chi interpreti, si taccia nella chiesa chi parla in altra lingua, ma parli a se stesso e a Dio. Parlino due o tre profeti [di nuovo, due o tre], e gli altri giudichino (14:27-29)*

Se uno si alza e dice: "Così dice il Signore!" non prendetelo per oro colato. Giudicate. È davvero il Signore che parla? "Così dice il Signore, va e vendi tutto quello che hai, ci sarà una catastrofe, liberati di tutto quello che possiedi!". È davvero il Signore che parla? Giudicate! Moltissime persone hanno avuto tanti problemi perché non hanno giudicato delle presunte profezie. E così sono state fatte tante di quelle cose strane! Quindi, siano due o tre, e gli altri giudichino. Ma se è rivelata qualcosa ad uno che è seduto, allora il primo stia in pace e lasci anche all'altro la possibilità di condividere quello che c'è nel suo cuore.

*Tutti infatti, ad uno ad uno, potete profetizzare affinché tutti imparino e tutti siano incoraggiati (14:31)*

Quindi lo scopo della profezia è per l'incoraggiamento e l'apprendimento. E...

*Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti (14:32)*

In altre parole, lo Spirito Santo non ti farà fare qualcosa contro la tua volontà. Lo Spirito Santo non ti farà alzare in piedi e gridare nel bel mezzo della riunione. "Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti". Tu hai il controllo sui doni e sull'esercizio dei doni dello Spirito nella tua vita. Lo Spirito non ti fa perdere il controllo di te stesso.

Seconda regola.

*perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace; e così si fa' in tutte le chiese dei santi (14:33)*

Quindi, quello che viene fatto, non dovrebbe essere fatto nella confusione, o non dovrebbe portare alla confusione, altrimenti non è da Dio. Come l'altra sera quelle tre donne che hanno fatto questo corteo gridando i loro giudizi contro la casa di Dio. È stata una confusione terribile. Non era da Dio. Dio non è l'autore della confusione, ma della pace. Ora Paolo dice:

*Tacciano le vostre donne nelle chiese, perché non è loro permesso di parlare, ma devono essere sottomesse, come dice anche la legge (14:34)*

Ora, se vi ricordate, nel capitolo undici abbiamo sottolineato come Paolo parli della donna che prega e profetizza senza il velo sul capo. Quindi quando Paolo dice qui che una donna non deve parlare, ma deve mantenere il silenzio, non sta dicendo che le donne non possono pregare in chiesa, o che non possono profetizzare in chiesa. Perché già ha detto che questo è possibile, nel capitolo undici. Allora che significa: "Tacciano le vostre donne" notate, le vostre donne "tacciano le vostre donne nelle chiese" ?

*E se vogliono imparare qualche cosa interrogino i propri mariti a casa, perché è vergognoso per le donne parlare in chiesa (14:35)*

La chiesa delle origini seguiva il modello della sinagoga ebraica. Gli uomini si sedevano da una parte. Le donne si

sedevano dall'altra parte. Ora noi non seguiamo più il modello della sinagoga. Noi siamo mischiati. Loro facevano così perché pensavano che le donne li avrebbero potuti distrarre, così le tenevano separate da una parte, e gli uomini si sedevano dall'altra parte, in modo da non distrarsi. Qui, se state seduti vicini, se qualcuno dice qualcosa che non capite bene, potete dire sottovoce: "Che vuol dire con questo?" o potete scrivere un appunto: "Che significa?". Lì invece, dato che i mariti si trovavano dall'altra parte..."Amore, che significa? A cosa si riferisce?". E così Paolo dice: "Tacciano le vostre donne, stiano in silenzio. E se vuole imparare qualcosa, se ha un qualche problema, una domanda, te la chiederà a casa! È una vergogna che te lo chieda a voce alta in chiesa". Non sta vietando loro di pregare, né di profetizzare, né di esercitare gli altri doni dello Spirito. Sta vietando di chiamare i propri mariti da una parte all'altra della stanza, per chiedere loro la spiegazione di ciò che è stato detto, o di quello che sta succedendo. "E così se vogliono imparare qualche cosa interrogino i propri mariti a casa, perché è vergognoso per le donne parlare in chiesa in quella maniera".

ora Paolo dice: "Ei..."

*È la parola di Dio proceduta da voi? [credete forse che siete voi a stabilire le regole? Che la Parola di Dio è proceduta da voi?] o è essa pervenuta a voi soli? [e quindi voi avete una dispensazione speciale?](14:36)*

Ora Paolo usa molta saggezza e dice: "Guardate..."

*Se uno si stima essere profeta o spirituale, riconosca che le cose che vi scrivo sono comandamenti del Signore(14:37).*

C'erano molti che erano gonfi spiritualmente. E Paolo aveva detto: "L'amore non si gonfia, non si mette in mostra" ma questo era quello che stava succedendo a Corinto. Le persone cercavano di accaparrarsi le posizioni di autorità.

Ed è interessante come molte persone si gonfiano d'orgoglio. Loro hanno ricevuto una rivelazione, loro hanno capito tutto,

loro sanno ogni cosa. Paolo dice: "Guardate, se uno è veramente spirituale, riconosca che questo che vi sto dicendo viene dal Signore". Se veramente avete il dono di profezia, se siete veramente spirituali, dovete riconoscere questo.

*E se uno lo vuole ignorare, lo ignori. Perciò, fratelli miei cercate ardentemente il profetizzare e non impedito di parlare in lingue (14:38-39)*

E alla fine, l'ultima regola:

*Ma ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine (14:40)*

Questo era dove la chiesa di Corinto aveva fallito. C'era disordine nella casa di Dio, c'era confusione, e le gente entrava e diceva: "Ei, questi sono pazzi!". E probabilmente avevano motivo di dirlo. Quindi. "Ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine"